ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 214
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
18-19 Settembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'assassinio di Bernadotte riporterà la guerra in Palestina?

Drammatica atmosfera sull'assemblea delle Nazioni

Il Consiglio di Sicurezza affronta l'esame delle sanzioni da applicare in Terra Santa - Minacciose dichiarazioni della Banda Stern

Parigi, sabato sera.

La notizia dell'assassinio del conte Bernadotte, giunta ieri a Parigi verso sera, ha provocato viva impressione e dolore negli ambienti politici internazionali, e fra i delegati che cominciano ad affluire in questa capitale per la sessione dell'O.N.U. La bandiera delle Nazioni Unite venne messa immediatamente a mezz'asta in segno di lutto, e sir Alexander Cadogan, presidente di turno, ha convocato per le 15 di oggi il Consiglio di Sicurezza.

I giornali francesi pubblicano brevi elogi dell'estinto, condannando unanimemente il gesto dell'assassino. «E' un delitto contro la pace», scrivono quasi tutti. E' anche un brutto segno: la prima seduta solenne dell'assemblea delle Nazioni Unite, prevista per il 21, si aprirà sotto il segno del sangue.

Il conte Folke Bernadotte con la moglie.

Non si attendono più colloqui al Cremlino

I quattro ministri si preparano ai negoziati di Parigi

Washington, sabato sera.

Il ministro degli Esteri olandese Udo Stikker ha conferito ieri per due ore con il segretario di Stato George Marshall e con il sottosegretario Lovett in merito a questioni riguardanti lo Estremo Oriente.

Dopo il colloquio Stikker ha dichiarato ai giornalisti: «Non ho molto da dirvi. Abbiamo trattato problemi riguardanti l'Estremo Oriente ed in particolare le attività comuniste in quella zona».

Come è noto, l'azione comunista in Asia costituisce oggi una delle preoccupazioni più gravi degli alleati. Nelle Indie Olandesi la situazione è particolarmente tesa, e a Surakarta, in seguito a scontri fra comunisti ed anticomunisti, è stata proclamata la legge marziale.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che non si prevedono altri incontri fra gli inviati d'occidente e Molotov sulla questione berlinese.

Si ritiene perciò che, qualora gli inviati non si rechino effettivamente al Cremlino prima della partenza di Molotov per Parigi, la questione verrà trasferita da Mosca alla capitale francese.

La tratteranno allora, personalmente, i ministri degli Esteri, i quali stanno preparandosi ai prossimi negoziati; Marshall ha conferito a lungo con Truman e con i suoi esperti; Bevin ha convocato sir Stafford Cripps ed i ministri militari nonchè i capi di Stato Maggiore delle tre armi; Molotov ha richiesto a Sokolowsky una precisa urgente relazione.

Per contro l'agenzia «Associated Press» informa che, probabilmente, le conversazioni quadripartite al Cremlino saranno riprese in giornata.

In un editoriale di prima pagina, la «Taegliche Rundschau», organo dell'amministrazione militare sovietica in Germania, afferma che la Russia si opporrà strenuamente ad ogni iniziativa delle potenze occidentali di deferire la crisi berlinese o magari l'intera questione tedesca alle Nazioni Unite.

«I problemi tedeschi — dice il giornale — sono di competenza esclusiva dei Ministri degli esteri delle quattro potenze. Questo lo sanno tutti e lo sa anche il segretario generale dell'ONU, signor Trygve Lie».

Re Giorgio si reca con la regina alla Camera dei Lords. Il suo discorso di apertura è stato di una brevità eccezionale: l'aula era quasi deserta.

Tra Governo e rappresentanze sindacali

Le trattative per gli statali saranno presto riprese

Ma sarà tenuto conto dell'ordinamento burocratico sempre più pesante: per ogni nove cittadini lo Stato mantiene un funzionario o un agente - Togliatti arrivato stamane a Roma

Roma, sabato sera.

Il problema sindacale sarà, fra quelli cosidetti di struttura, il primo ad essere affrontato dal Parlamento. Il Governo ha infatti annunziato che una commissione di ministri presieduta dal vice-presidente Piccioni esaminerà rapidamente le proposte per l'istituzione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, previsto dall'art. 99 della Costituzione. Sarà questo il primo disegno di legge che il governo presenterà in materia alle Camere, ma non sarà il solo. Il Parlamento sarà investito anche di quelli concernenti la costituzione e registrazione dei Sindacati e il diritto di sciopero.

Prima che queste leggi diventino operanti, la discussione è fin d'ora aperta e le sinistre già mostrano i denti, in attesa di conoscere nei dettagli i provvedimenti.

Nel frattempo le discussioni sindacali sono all'ordine del giorno.

E' nata ieri dal congresso delle ACLI la Confederazione dei liberi lavoratori italiani: la sua costituzione è stata sancita da quasi tutti i delegati. Ma se la nuova organizzazione è nata, ancora non si vede come essa possa prosperare e convogliare nel suo seno le correnti che guardano con diffidenza alla Confederazione del Lavoro.

Stamane si sono conclusi i lavori del congresso nazionale straordinario delle ACLI con l'approvazione con circa 600 mila voti di una mozione unificata nella quale è compresa quindi anche la mozione dei sindacalisti cristiani di Torino, in cui si fissano i seguenti capisaldi per l'adesione dei lavoratori cristiani al nuovo Sindacato: 1) assoluta indipendenza; 2) impostazione di una nuova formula unitaria considerando cioè fallita quella finora esistente nella C. G. I. L.; 3) applicazione del metodo democratico.

Un primo segno dell'indipendenza e dell'intransigenza dei rappresentanti dei lavoratori cristiani nei confronti del governo, potrebbe venire dall'agitazione degli statali per l'adeguamento dei loro salari, che non sono certo molto vistosi. Secondo quanto ha reso noto la C.G.I.L., vi sarebbero tuttora retribuzioni complessive inferiori alle 20.000 lire mensili e perfino funzionari con mansioni direttive che non raggiungono le 35.000 lire.

E' per questo che la Confederazione del Lavoro appoggerà le agitazioni degli statali che si annunciano a partire dal 22 settembre. Anche la corrente sindacale cristiana, che intanto, fino alla costituzione della nuova Confederazione dei liberi lavoratori, rappresenta legalmente i lavoratori cristiani, ha posto all'ordine del giorno la questione degli statali.

Forse, in qualche dirigente vi è la preoccupazione di non essere superati su un terreno così scottante e non propriamente demagogico dai colleghi cigiellisti. Certo è che stamane uno degli undici esponenti della corrente sindacale cristiana ha posto apertamente, e un po' brutalmente, il problema sul tappeto.

Di fronte all'impossibilità del governo di poter venire incontro alle esigenze degli statali, data la grave e pesante situazione di bilancio, il sindacalista Storchi della corrente cristiana invita stamane il governo al senso della misura e della responsabilità di fronte alle esigenze di questi lavoratori. Non solo ma tale invito è pubblicato proprio sulle colonne del democristiano *Popolo*.

Tutto induce a ritenere che le trattative fra il Governo e i rappresentanti dei lavoratori, per un più approfondito esame della situazione degli statali, saranno presto riprese. Ma secondo il Governo, la situazione degli statali non può essere esaminata soltanto in riferimento alle cosidette adeguazioni salariali; essa dovrebbe invece essere considerata tenendo presente tutto l'ordinamento burocratico sempre più pesante per le Casse dello Stato.

E' stato infatti calcolato che per ogni nove cittadini lo Stato mantiene un funzionario o un agente, il che certo non è poco.

In campo politico c'è da segnalare il ritorno a Roma, avvenuto alle 7,45 di stamane, dell'on. Togliatti che era partito ieri sera da Milano.

Egli si appresta a partecipare ai lavori del prossimo comitato centrale del partito comunista e vuole naturalmente mettersi pienamente al corrente della situazione politica verificatasi negli ultimi tempi e del lavoro compiuto alle Botteghe Oscure durante i due mesi della sua assenza.

Le voci di una messa in mora di Di Vittorio si fanno sempre più insistenti. La sua politica viene giudicata dai più intransigenti militanti del partito, come assolutamente inadeguata a fronteggiare con decisione l'attuale situazione degli statali.

I più accesi oppositori del «possibilismo» di Di Vittorio sarebbero gli stessi sindacalisti comunisti Mitosi e Lama, che sembrano decisi a dare battaglia al segretario responsabile della Confederazione del Lavoro. Ma chi di questa cosa si intende, giudica che difficilmente Di Vittorio sarà estromesso dalla C. G. I. L.

Il segretario del socialdemocratici ha frattanto annunciato stamane che la condizione dell'uscita dal governo del suo partito, nella eventualità di una riunificazione delle forze socialiste, non è stata neanche presa in considerazione dalla Direzione. «Al governo ci siamo e ci resteremo» — ha detto Simonini che, come si sa, non ha peli sulla lingua.

De Gasperi in Valsugana

La visita alla Fiera di Bolzano

Bolzano, sabato sera.

Stamane alle 9,40 il Presidente del Consiglio, accompagnato dal sottosegretario ai Trasporti, on. Mattarella, e dal genero dott. Catti, è giunto a Bolzano per visitare ufficialmente la Fiera campionaria internazionale inaugurata dal ministro degli Esteri, Sforza.

Nel pomeriggio De Gasperi partirà in automobile alla volta di Trento per assistere al congresso provinciale della Democrazia Cristiana, ed in serata raggiungerà Sella Valsugana ove si tratterrà con i suoi famigliari fino a lunedì.

Il gesto terroristico premeditato da mesi

Le salme del Mediatore e del col. Selot trasportate a Rodi

Gerusalemme, sabato sera.

Nel lutto e nella paura, la Palestina prepara solenni onoranze funebri al Mediatore caduto, vittima del fanatismo nazionale.

Il Comando dell'ONU ha annunciato che la salma del conte Bernadotte verrà trasportata dall'ospedale di Gerusalemme a Rodi con un aereo speciale della Croce Rossa. Viaggerà nello stesso convoglio la salma del colonnello francese Serot, aiutante del Mediatore, ucciso con lui nell'attacco terroristico.

Il capo di Stato Maggiore delle Nazioni Unite, capitano A. Mann della Marina statunitense, ha ordinato che tutte le bandiere dell'Organizzazione in Palestina vengano calate a mezz'asta. Il cordoglio ed il fermento, sono egualmente vivi in tutti gli ambienti arabi ed ebrei, dove il fanatismo non fa velo al retto giudizio ed al senso di umanità. In particolare il governo di Tel Aviv intende dimostrare che la responsabilità del crimine è interamente e soltanto dei terroristi, i quali sembrano appartenere alla Stern Gang, contraria al sionismo moderato dello stesso governo.

Minacce e attentati

Appena avuta notizia della decisione di Sheriok, un portavoce della Banda Stern si diceva soddisfatto dell'assassinio, pur soggiungendo di non essere certo che esso sia opera di membri dell'Organizzazione. E' assai difficile, tuttavia, che il crimine possa essere imputabile ad altre associazioni terroristiche.

Le autorità d'Israele hanno preso misure destinate a permettere la identificazione e l'arresto degli assassini. Per ragioni di sicurezza, non verranno forniti chiarimenti prima di ventiquattro ore.

La polizia, frattanto, ha compiuto perquisizioni nelle abitazioni dei dirigenti più noti del «gruppo Stern». Questi però sono tutti scomparsi e, a quanto sembra, hanno deciso di ritornare alla vita clandestina.

In merito all'attentato, si è saputo soltanto che la jeep dei terroristi era dipinta in bianco con i distintivi dell'ONU e che la macchina del principe svedese è stata colpita con 16 proiettili di mitra.

Lo sceicco Abu Ghosh, il venticinquenne capo delle formazioni arabe poste sotto il comando della sionista «Banda Stern», ha tenuto oggi una conferenza-stampa.

«Abbiamo già iniziato la nostra campagna di terrore e di sabotaggio — ha detto — e questo non è che il principio. Membri arabi del gruppo sono sparsi in tutta la Palestina e nelle capitali arabe».

Lo sceicco ha aggiunto che gli uomini delle sue formazioni hanno l'ordine di «uccidere gli inglesi, dovunque e comunque li incontrano». Fra i «condannati», Abu Ghosh ha indicato Glubb Pascià, comandante la Legione araba di Transgiordania.

Il Mediatore era da mesi sotto la costante minaccia della Stern, quantunque la sua automobile sia stata colpita ancora ieri, sulla via di Gerusalemme, dai colpi di franchi tiratori arabi. La radio ebraica di Haifa, per contro, aveva avvertito che l'aereo bianco del conte sarebbe stato attaccato ieri all'atterraggio nell'aeroporto di Kolandia. Qui l'attentato non si fu, ma due ore dopo veniva condotto ad esecuzione il delitto lungamente premeditato.

Il corrispondente del New York Times da Parigi, C. L. Sulzberger, ha riciolto in un dispaccio al suo giornale che due membri della banda Stern gli avevano manifestato fin dallo scorso luglio a Tel Aviv il loro intento di assassinare il conte Bernadotte.

A parte l'aspetto umano del crimine, particolarmente feroce perchè diretto contro un preciso missionario della pace, l'uccisione del Mediatore moltiplica improvvisamente i pericoli della situazione palestinese.

Le sanzioni dell'art. 7

Se la stampa internazionale è unanime nel condannare l'atto delittuoso, e lo sdegno dei giornali inglesi è quasi simile a quello manifestato per l'uccisione di Gandhi, il Daily Telegraph interpreta le preoccupazioni dei circoli politici quando scrive: «La morte del Mediatore in un momento come l'attuale deve essere considerata un disastro di portata internazionale».

A Parigi, un alto funzionario delle Nazioni Unite ha dichiarato che il Consiglio di Sicurezza non può ora evitare di prendere seriamente in esame un deciso intervento in Palestina con un'azione militare collettiva. Lo impongono sia la personalità dell'ucciso, sia i rischi connessi con la situazione, sia il prestigio dell'organizzazione mondiale.

Pur non nascondendosi le difficoltà di una decisione e la possibilità di un disaccordo molto vivace anglo-russo, nei circoli competenti dell'ONU si dà come sicuro che, per risolvere il problema palestinese, verrà oggi preso in considerazione l'impiego, in base all'art. 7 della Carta di S. Francisco, di una azione militare collettiva.

Il Consiglio di Sicurezza si riunisce oggi in sessione straordinaria alle 15 a Palazzo Chaillot e non potrà fare a meno di discutere le sanzioni previste dall'articolo comprendenti l'adozione di sanzioni economiche, l'instaurazione di un blocco, la rottura delle relazioni diplomatiche e finalmente un'azione militare vera e propria.

Nuovo incontro in mare fra Franco e don Juan?

Madrid, sabato sera.

Notizie non confermate parlano di un nuovo incontro tra il generale Franco ed il pretendente al trono di Spagna Don Juan.

L'incontro sarebbe avvenuto a bordo di un incrociatore spagnolo al largo della costa nord-occidentale della Spagna alla presenza del figlio maggiore del pretendente, il decenne principe delle Asturie.

Un comunicato ufficiale emesso dopo l'incontro del mese scorso al largo di San Sebastiano affermava che oggetto principale delle conversazioni era «l'educazione del principe delle Asturie a Madrid».

Si ritiene però che questa intesa preluda alla rinuncia di don Juan a favore del figlio minorenne, cui Franco cederebbe a suo tempo la carica di capo dello Stato.

La disciplina delle locazioni

Il Guardasigilli presenterà lunedì alla Camera i due disegni di legge chiedendo per la proroga del blocco la procedura d'urgenza

Roma, sabato sera.

Il Guardasigilli on. Grassi ha dichiarato stamane che i disegni di legge sui fitti saranno da lui presentati alla Camera probabilmente nella seduta di lunedì. I due disegni di legge sono stati perfezionati in questi giorni dagli Uffici legislativi del Ministero di Grazia e Giustizia. Solo per uno di essi sarebbe richiesta la procedura d'urgenza: si tratta del disegno di legge che proroga fino all'entrata in vigore delle nuove norme per la disciplina dei fitti sanzionata dal Parlamento, il blocco delle locazioni che scade, come è noto, il 30 settembre.

IN PIENA NOVARA

Tenta uccidersi la figlia di un pittore

Novara, sabato sera.

Di una drammatica scena è stata spettatrice nel pomeriggio di ieri la folla che solitamente si trova a transitare al centro della città, nelle ore di punta. Una bellissima giovane bionda è stramazzata improvvisamente al suolo, come fulminata, mentre camminava per istrada. Avvertita la Croce Rossa, la ragazza veniva trasportata all'ospedale, dove i sanitari le riscontravano una grave intossicazione per ingestione di sostanza venefica e le praticavano la lavatura gastrica.

Dopo le prime cure, la giovane si è alquanto rimessa ed è stato possibile identificarla per la sedicenne Maria Baldini, figlia del noto pittore novarese Primo Baldini. Successivamente si apprendeva che la Baldini, uscita di casa qualche ora prima con un pretesto qualsiasi, aveva potuto acquistare un tubetto di Veronal, ingoiandone tutte le pastiglie, una dopo l'altra.

La Baldini, che è tra le più avvenenti signorine della nostra città, si è chiusa ora in un mutismo assoluto; non è stato quindi possibile conoscere se il suo tragico gesto sia da attribuirsi a motivi di cuore o ad altra ragione.

Un cardinale distratto

Napoli, sabato sera.

Ieri l'altro fu di passaggio per Napoli il cardinale libanese Michele Agagianam di Beirut, diretto a Roma. Appena giunto nella capitale, il porporato si accorse di non avere più con sè una borsa in pelle contenente oggetti preziosi e valuta estera per circa 3 milioni di lire.

La polizia romana si mise in movimento ed interessò le varie questure della repubblica, senonchè la borsa col suo integrale contenuto giaceva nell'ufficio di polizia della stazione di Napoli. Il cardinale non aveva subito un furto, come si pensava, ma per distrazione aveva lasciato la borsa su di un marciapiedi della stazione mentre saliva sul treno. Era stato un facchino a scorgere la borsa per terra dopo la partenza del treno ed a consegnarla alla polizia.

Ha trovato la felicità un cieco di guerra

Un commovente episodio che si conclude col matrimonio

Milano, sabato sera.

Domani mattina, il cieco di guerra Pierino Lanzi, di 30 anni, si unirà in matrimonio con la signorina Angela Dossena. Agli sposi faranno corona altri ciechi di guerra, che si ritroveranno alla Casa di lavoro di via Villa Mirabello.

La storia di Pierino Lanzi e di Angela Dossena è semplice quanto commovente. Entrambi nati a Zelobuonpersico, videro la loro amicizia giovanile troncata dalla guerra. Il Lanzi partì per il fronte e perse la vista in una battaglia. Ma il filo dell'amicizia non si spezzò. Quando Angela Dossena seppe della tragedia del suo amico, corse a trovarlo, lo rincuorò, gli ridiede fiducia. Cominciò a vedere anche per lui e a raccontargli fedelmente ogni cosa.

Poi le sue visite, con l'andar del tempo, si moltiplicarono. L'amicizia si trasformò in amore. E un giorno la Dossena disse al Lanzi il suo sentimento e poi gli chiese semplicemente di sposarla. Ai suoi amici la Dossena, anzi, disse: «Avevo capito che Pierino, pensando alla propria infermità, non avrebbe mai osato farlo».

E' evaso un pazzo

Atroce scherzo giocato ad un giornalista da alcuni colleghi

Roma, sabato sera.

Una telefonata metteva in allarme questa notte un noto albergo di Roma: «Qui parla il manicomio provinciale: è evaso un pazzo. Sembra si stia dirigendo, con un furgoncino rubato ad un giornale, in direzione del vostro albergo, per intervistare il prof. Piccardi. Fate attenzione, è un soggetto invasato da una profonda giornalisticosi con accessi furiosi». La direzione dell'albergo provvedeva immediatamente a far sprangare il portone principale, a guardia del quale venivano posti i facchini più robusti.

Frattanto un giornalista, ma vero questo, si dirigeva a gran velocità verso lo stesso albergo in seguito alla telefonata di un informatore, annunziante il sensazionale suicidio dell'amante di un noto artista del cinema dimorante nell'hotel.

A questo punto è facile intuire quale sarebbe stato l'epilogo del dramma se il giornalista non fosse stato accolto all'arrivo all'albergo... dalle sonore risate di alcuni colleghi che gli avevano voluto giocare un atroce scherzo.

Quattro aerei distrutti dalle fiamme a Venegono

250 milioni di danni

VARESE, sabato sera.

Per cause tuttora imprecisate, un violento incendio si è sviluppato stamane, poco prima delle 5, nell'«hangar» della Aeronautica Macchi, sito al campo d'aviazione di Venegono, ove domenica si è svolto il noto aeroraduno funestato dalla morte dell'aviatore Bruno Sartecco.

I vigili del fuoco di Varese, al comando dell'ing. Lomonte, sono riusciti ad isolare le fiamme ed a salvare in parte tre o quattro apparecchi tra militari e civili, che sono stati portati all'aperto prontamente. Altri quattro grossi apparecchi sono andati invece completamente distrutti.

I danni, da parte dei dirigenti dell'Aeronautica Macchi, si fanno ascendere a 250 milioni di lire. Sono in corso indagini per appurare le cause che hanno determinato il sinistro.

Sciopero della fame nel reclusorio di Enna

Palermo, sabato sera.

In segno di protesta contro la lentezza con cui procedono le pratiche per lo svolgimento dei processi gravanti a loro carico, alcuni detenuti delle carceri giudiziarie di Enna, stanchi della lunga attesa, hanno iniziato uno sciopero della fame.

DOPO LA CONFESSIONE DELLA CONTESSA BELLENTANI

Ombre sulla tragedia

Alla radice del dramma un contrasto d'interessi? - Il Sacchi, che doveva separarsi dalla moglie, aveva fatto testamento quattro giorni prima di essere ucciso

DAL NOSTRO INVIATO

Como, sabato sera.

La notizia che la contessa Pia Bellentani, abbandonando ogni tentativo assurdo di sostenere l'ipotesi della disgrazia, abbia deciso di confessare la verità della sua follia, si è diffusa rapidamente, costituendo l'argomento di ogni discorso. Malgrado il riserbo della Questura, si sono conosciuti ben presto anche i particolari della confessione stessa, i quali non hanno mancato di stupire, per la conoscenza che si aveva dei protagonisti.

Non c'è ormai nessun dubbio che la loro tresca era ignorata all'esterno, almeno dal gran pubblico. Nell'albergo Metropol, dove il Sacchi consumava spessissimo i suoi pasti e dove parecchie volte era con lui anche la contessa Bellentani, non c'era alcuno che avesse mai sospettato tra di loro tenerezze irregolari.

Essi dunque sapevano mentire alla perfezione, erano padroni dei propri nervi e maestri nell'arte di recitare per la platea. Come è possibile che da un momento all'altro, gettata via la maschera e gli abiti posticci, si siano abbandonati ad uno spettacolo disordinato e, quel che è peggio, privo di intelligenza?

Dicono: il Sacchi era un cinico. Da quel che si sa, il suo cinismo era di carattere teorico, temperato dall'ottima situazione economica che faceva di lui uno degli uomini più ricchi del Comasco.

Come di una donna si suole citare il numero delle pellicce, si citava di lui il numero delle automobili. Egli, quindi, non aveva nessun diritto al cinismo.

Ora, quando la contessa nel suo interrogatorio racconta che una volta il suo amante, portato in chiesa da lei nell'assurdo proposito di convertirlo — conversione che, come primo atto, avrebbe dovuto sboccare nel considerare lei alla stregua di un peccato e liberarsene — sputò contro un crocifisso, ci lascia perplessi. Diciamo francamente che non le crediamo. Deve esserci sotto qualcosa di molto più serio.

La contessa dice pure che ad esasperarla è stato il contegno irridente di lui. Ma l'esasperazione è come il condensarsi di una ruga e le rughe non nascono dall'oggi al domani; se ne vede l'arrivo perfino nella tempesta che rende fosco lo sguardo di tanto in tanto.

E allora? O entriamo in complessità psicologiche nelle quali è inevitabile smarrirsi, oppure, allo stato attuale delle pubbliche conoscenze, si dovrebbe giungere alla seguente conclusione: che il cedimento della donna, non dovuto del tutto al fulmine se tra il lampo e il tuono passò qualche anno, sia stato il frutto di un contrasto al quale non era estraneo l'interesse. Quale? Si ignora.

La storia della promessa di una fuga in America, convince e non convince. Il Sacchi, l'America l'aveva in casa. Finchè i fatti non ci illuminano, noi siamo tenuti a sospettare l'esistenza di un assegno risultato senza copertura. Questo assegno aveva per firma l'amore? Può anche darsi, ma si vocifera che l'amore stesso avrebbe dovuto sfociare in un matrimonio.

Il Sacchi era in istanza di separazione con la moglie, sposata a suo tempo come per mettere un punto fermo alle proprie avventure incalzanti. La Guidi, che conviveva soltanto con un uomo, ma più spossabile della Bellentani. Di qui il dramma?

L'ultimo capitolo è ancora da scrivere. In attesa di ciò, l'episodio del quale più si parla è quello finale delle donne buttatesi disperatamente sull'uomo ferito. C'era la Guidi e altre due. Tutte e tre, ugualmente disperate, davano sfogo alla propria disperazione senza limiti di forma, sotto lo sguardo alquanto meravigliato dei propri mariti.

I funerali dell'ucciso avranno luogo oggi nel pomeriggio. L'autopsia ha rivelato la causa della morte nello sfioramento appena appena del cuore, attraverso un buco piccolissimo, nel torace. Un cuore molto sensibile.

Può trattarsi di una semplice coincidenza, ma sabato scorso, cioè quattro giorni prima del dramma, il Sacchi aveva steso il proprio testamento nelle mani di un notaio cittadino. Se ciò gli fu suggerito da una possibile ben determinata paura, bisogna riconoscere che egli, nell'ultimo incontro con la contessa Bellentani, si attenne ad una condotta oltremodo imprudente con l'irriderla fino alla brutalità.

Antonio Antonucci

Il conte Bellentani si nasconde al fotografo mentre si reca in carcere con la sua auto. Accanto a lui un agente.

Una telefonata alle quattro di notte

L'assassina conobbe il conte a Vienna in una notte di Carnevale

Roma, sabato sera.

La signora Nazarena Caroselli, madre della contessa Pia Bellentani che l'altra notte a Cernobbio uccise l'industriale Carlo Sacchi, non ha raggiunto direttamente la figlia come era stato detto ieri, ma è partita da Roma per Sulmona, dove ha la sua residenza estiva.

La notizia della tragedia di Villa d'Este ha destato a Roma una profonda impressione. La contessa Bellentani, ancorchè non risiedesse da molti anni nella nostra città e vi abbia fatto soltanto qualche rara visita, conta infatti negli ambienti dell'aristocrazia romana molte conoscenze ed amicizie. Ella è conosciuta come donna molto impulsiva, ma di carattere aperto e cordiale.

Tutti quelli che l'hanno frequentata sono concordi nell'escludere che il delitto sia stato premeditato. Essi affermano che la notizia della tragedia li ha lasciati in un primo momento increduli al punto da ritenere che si trattasse di un colossale equivoco.

Ecco come la famiglia della contessa a Roma ha appreso la notizia della tragedia. L'altra notte, alle 4,30, la famiglia fu svegliata da una telefonata da Como. Era un funzionario di quella Questura che fece al fratello della contessa la seguente comunicazione: «E' successo un pasticcio. Sua sorella la prega di venire qui subito insieme a sua madre».

L'avvocato, pur non sapendo di che si trattasse, ma intuendo che il caso fosse grave dato l'ora della telefonata e la persona che l'aveva fatta, non volle impressionare la madre e la convinse, al mattino, a partire per Sulmona dove vive un altro figliuolo, Fernando. Alle ore 15 l'avvocato Giulio Caroselli partiva in aereo per Milano, da dove raggiungeva Como. Qui apprendeva che la sorella era stata arrestata per assassinio.

Grande impressione ha destato anche a Sulmona la notizia della tragedia, perchè la contessa Pia Bellentani Caroselli, nata in quella città 33 anni fa, è molto nota.

Le origini di Pia Bellentani, balzata d'improvviso ai fasti della cronaca nera, sono umili. La sua è una famiglia di calderai di Agnone, trapiantasi in Sulmona. Il padre, Romeo Caroselli, deceduto pochi anni fa, era un tempo di modestissime condizioni. Commerciante in legnami, riuscì a guadagnare rapidamente fino a costituirsi un cospicuo patrimonio formato da numerosi palazzi e da parecchi milioni. Il Caroselli, fatta fortuna, fece educare la figlia in un collegio fiorentino, nutrendo la ambizione che sposasse qualche professionista di Sulmona.

Sembra invece che la madre pensasse di aprire alla ragazza la via del gran mondo, dell'alta società. Quest'ultima prospettiva non spiacque alla Pia, che cominciò a frequentare con i genitori i migliori ritrovi mondani di Roma e Firenze. Poi fu a Vienna, dove, durante una scintillante serata di Carnevale, conobbe il conte Bellentani, che pare non fosse in troppo floride condizioni economiche.

Si combinò il matrimonio, un matrimonio solo apparentemente felice. Il Caroselli, che con il titolo del Bellentani faceva contenta la figliuola, assegnava agli sposi una fortuna non disprezzabile, costituita da beni immobili. Così Pia fece il suo ingresso in un mondo che dieci anni dopo doveva condurla al delitto.

VOLTI E MASCHERE D'OGGI

Consiglio di famiglia

Di sera, nel salotto di casa X, famiglia della vecchia borghesia ancora stimata in pubblico ma piuttosto dissestata in privato. Il padre, la madre, il figlio Giorgio e la figlia Carla sono in attesa di qualcuno, attesa preoccupata di volti corrucciati.

IL PADRE *(sessantacinque anni un po' acciaccati, amareggiati - che tempi - dignitosamente rassegnati; alla moglie)* — Non hai poi seccuduto telefonando a Luisa?

LA MADRE *(sessant'anni sostenuti, autoritari, sentenziosi)* Le sarò sembrata un po' severa, un po' dura, ma questa sera avevo le mie ragioni per esserlo.

GIORGIO *(trentadue anni eleganti, brillanti, sornacchioni)* — Quali ragioni infine! Luisa è bella, ricca e vedova, le sue amiche la invidiano e ne sparlano; Carla raccoglie le malignità in società, te le riferisce e, tra tutte e due, la asfissiate con le vostre prediche e i vostri consigli.

CARLA *(trent'anni, e ancora signorina; le delusioni e il tempo perduto l'hanno inacidita)* — Per il suo bene. Perchè la sua condotta, se è vero quanto dicono, getta discredito anche sul buon nome della famiglia.

IL PADRE — Perchè deve farsi un amante? Nella sua condizione Luisa può risposarsi quando vuole.

LA MADRE — E' quello che le ho ripetuto anche stasera; mi ha risposto che veniva appunto per comunicare alla famiglia riunita la sua decisione.

IL PADRE — Qualunque essa sia non conviene a nessuno urtarla, esacerbarla.

GIORGIO — No davvero; tutti sappiamo quello che ha fatto e che fa per turare i buchi della nostra pericolante barca.

CARLA — Vi sono delle ragioni morali più forti degli interessi materiali, mi sembra.

GIORGIO — Luisa è vedova, libera e non deve rendere conto a nessuno.

LA MADRE — Come, a nessuno? Io e suo padre, avremo pur sempre il diritto di ricordarle quali sono i suoi doveri di figlia.

CARLA — Non è soltanto vedova, è anche madre e, per una madre, certe colpe, certi peccati, sono imperdonabili.

GIORGIO — Cosa vuoi sapere tu di peccati, irrimediabile pulzella.

CARLA — Irrimediabile?!

GIORGIO — E allora rimediaci, trovati un marito, sarebbe tempo, e poi parla.

CARLA — Quanto sei sciocco.

IL PADRE — Hanno suonato.

GIORGIO — E' lei. *(Si alza, esce, va incontro alla sorella, la precede e si ferma sulla porta; con tono comicamente grave)* — L'imputata! *(a Luisa facendola passare)* Il consiglio di famiglia è riunito.

LUISA *(E' la primogenita; con sesso pacato)* — Giorgio scherza ma io vi dico con serietà che sono venuta veramente per farmi giudicare.

IL PADRE — Ma no, Luisa, si tratta semplicemente di rassicurare tua madre e noi su certe spiacevoli chiacchiere.

LA MADRE — Troverai naturale che la tua buona reputazione ci stia a cuore.

CARLA — La buona reputazione per una signora di società, di mondo, è tutto.

LUISA — Ho delle amiche che ingannano il marito in un modo indegno ma salvano le apparenze e godono della migliore reputazione. Ecco il mondo.

LA MADRE — Purtroppo tu sei rimasta vedova in giovane età dell'uomo che amavi e questo...

LUISA — Non fingere di dimenticare la verità, mamma. Io non ho sposato l'uomo che amavo, ho sposato un altro, il marito che mi avete scelto voi. Il babbo era sull'orlo della rovina, non per colpa tua, papà, per salvarti hai dovuto contrarre un grosso prestito con Alberto Falchi, amico di casa. Quando ti ha chiesto la mia mano nessuno poteva più negargliela.

LA MADRE — Siete sempre vissuti in buona armonia.

LUISA — Ho fatto di tutto perchè Alberto scambiasse la mia riconoscenza per amore. Ma il dubbio che l'avessi sposato perchè dovevo, per convenienza, ha sempre tormentato il suo cuore.

IL PADRE — Non aveva che elogi per te. Quando si è ammalato e lottava contro la distruzione lenta ma inesorabile che lo rodeva, gli sei stata compagna e infermiera ammirevole.

LUISA — In sette anni di matrimonio, tre li ho vissuti, contati giorno per giorno, al fianco di un uomo che si sapeva condannato.

LA MADRE — Il povero Alberto ti ha dimostrato il suo amore anche oltre la morte.

LUISA *(con un sorriso vago)* — Già! Anche troppo me l'ha dimostrato.

CARLA — Ti ha lasciato padrona di una fortuna.

LUISA — Non padrona, usufruttuaria; è molto diverso.

LA MADRE — Puoi disporre della tua vita ma il fatto di essere libera non esime una signora, una donna onesta, dall'osservanza di quei doveri, di quei principi, in cui sei stata allevata.

LUISA — Certamente no; tuttavia, a volte, vi sono delle circostanze attenuanti.

CARLA — Le attenuanti implicano già la colpa.

LUISA — Quale colpa? Sono venuta per conoscerla; parla, Carla, hai la lingua che ti brucia.

CARLA — Capirai che non fa piacere dover arrossire quando si sente parlare della propria sorella; e non si tratta di pettegolezzi, ho udito nomi, circostanze e fatti precisi.

LUISA — Il nome di chi?

CARLA — Novellis, il pittore; hai posato per lui per il quadro esposto alla Mostra, siete stati veduti, notati insieme e si è saputo che vi siete trovati a Venezia. Venezia! Il programma classico da secoli.

IL PADRE — Insomma dicono che è il tuo amante e io non lo credo.

GIORGIO — Io sì! conosco Novellis, è un uomo simpaticissimo, geniale e un pittore in voga.

LA MADRE — Non si tratta di credere o di non credere; è la verità che vorremmo sapere, Luisa.

LUISA — Ho trentaquattro anni, è un'età difficile, esigente, per una donna sola; avrò pur diritto di amare anch'io, di aspirare a quella felicità che non ho avuta.

LA MADRE — Gli amanti non sono la felicità.

LUISA — Ma l'amore, per una donna normale, è pur sempre un uomo.

GIORGIO — Eh sì, almeno uno.

LUISA — Fra i molti che ho conosciuto il solo che mi abbia interessato è Novellis; è vero che mi ama e che anch'io lo amo.

LA MADRE — E allora sposalo; la vera felicità è nel matrimonio.

CARLA — Nella tua posizione e col nome della famiglia...

IL PADRE — Non ti si chiede che questo.

LUISA — Vi ho molto riflettuto, ho due ragazzi. Ma poichè ne fate una questione di dignità, di onestà, seguirò il vostro consiglio, riprenderò marito. Naturalmente dovrò affrontare e accettare tutte le conseguenze di questa decisione; le più serie sono quelle imposte dal testamento.

LA MADRE *(e con lei tutta la famiglia, drizza le orecchie)* — Quale testamento?

LUISA — Quello del povero Alberto. Vi ho parlato delle disposizioni generali. Eredi sono i due ragazzi, o, meglio, lo diventeranno usciti di minorità. Esecutore testamentario è mio cognato ma usufruttuaria di tutto, dello stabilimento, delle due case, della villa che ho messo a vostra disposizione, e dei beni mobili, titoli e depositi, sono io. Mio marito è stato molto generoso, ed io beneficio di un reddito di circa sei milioni che il mio amministratore sa vantaggiosamente investire e aumentare.

GIORGIO — A vantaggio tuo e nostro.

LUISA — Ma esiste un codicillo. Ho preferito non parlarvene. Riguarda me sola e soltanto io e il notaio lo conosciamo.

IL PADRE — Un codicillo?

LUISA *(mentre estrae un foglio dalla borsa)* — Ecco la copia. *(legge)* «Col presente codicillo allegato al mio testamento dispongo: mia moglie sarà usufruttuaria di quanto le ho lasciato sino al giorno in cui porterà il mio nome, il nome dei suoi figli. Dal giorno in cui assumesse un altro nome il mio testamento nei suoi riguardi sarà nullo ad ogni effetto di legge».

LA MADRE *(allibita)* — Cosa dice la legge?

LUISA — Me l'ha precisato il notaio che ha trascritto il seguente articolo del Codice: *(legge)* «Ha pure effetto la condizione di vedovanza apposta in qualunque disposizione testamentaria di un coniuge a favore dell'altro» *(parlato)* A favore o contro.

IL PADRE — Allora non puoi rimaritarti?

LUISA — Certo che posso, con la rinuncia all'usufrutto, ai milioni, alla villa...

LA MADRE *(disfatta)* — Tu sei pazza!

LUISA — Mamma! Sei tu a volerlo, a impormelo, per onestà, per dignità, eccetera.

LA MADRE — Ma tu dovevi parlaro, confidarti, allora... allora nessuno avrebbe influenzato la tua volontà.

IL PADRE *(alla moglie e alla figlia)* — Siete sempre state voi a volere impicciarvi dei fatti suoi.

GIORGIO — Ch'è questo bel risultato!

CARLA — Che ne sapevo io di codici e di codicilli: mi interessavo di Luisa per affetto.

LUISA — Ma certo! e così la mamma. Riconosco giustissimi i vostri ammonimenti e poichè si tratta dell'onore della famiglia mi sposerò.

IL PADRE — Adesso non esageriamo con l'onore.

LUISA — Non posso rinunciare a Novellis, è il grande amore della mia vita, vedo in lui la felicità, quella felicità che non vi è denaro e non vi è prezzo che la paghi, si dice, diventerò povera ma questo non ha nessuna importanza.

GIORGIO — Non ne avrà per te, ma per noi...

IL PADRE *(si alza, mastica amaro ma conserva la sua dignità)* — Benissimo! Io di questa faccenda non volevo parlarne; *(alla moglie)* è tutto merito tuo, sbrigatela tu. Buona notte, Luisa, e che Dio ti illumini.

LUISA *(al padre che esce)* — Buona notte, papà.

LA MADRE — E' chiaro che il povero Alberto pensava ai suoi figli, a conservarti a loro; se come madre posso avere ecceduto, come nonna il mio consiglio è...

LUISA *(con un sorriso)* — ... di fermi degli amanti e non risposarmi...

LA MADRE — Non dico questo, ma, insomma, devi pensare al tuo avvenire nel... modo più ragionato e io non posso che ripeterti le parole di tuo padre: che Dio ti illumini, figlia mia. Buona notte; *(avviandosi all'uscita)* ma io non chiuderò occhio.

CARLA — Ho avuto qualche espressione un po' forte, Luisa, lo riconosco, ma, infine, non sono state che parole e le parole non hanno peso.

LUISA — Sì, lo so, Carla, che cosa ha peso nella vita.

CARLA — Se vuoi ti accompagno.

LUISA — Basterà Giorgio. Buona notte. *(quando Carla è uscita, al fratello)* Tu sei il solo che non mi ha mai seccato.

GIORGIO — Ritengo i consigli una delle più inutili invenzioni degli uomini, fai come il cuore ti detta, Luisa; ma vorrei farti una domanda, se permetti. A Novellis hai detto del codicillo? Sa che cosa tu perdi sposandoli?

LUISA — Non era necessario perchè Novellis ha già moglie.

GIORGIO — Come? Cosa?

LUISA — E' separato legalmente, da anni, ma è ammogliato e non ha mai pensato nè penserà di chiedere la mia mano come tutti gli altri; è una delle qualità che apprezzo di più in lui.

GIORGIO — Lo credo! E capisco; hai voluto infliggerci un salutare spavento.

LUISA — Sarà salutare infatti e mi lasceranno vivere in pace. *(mentre si avvia all'uscita, con un sorriso un po' amaro)* Però... la famiglia!

GIORGIO *(seguendola)* — La famiglia, mia cara, molte volte è lo specchio fedele della società; immagine convenzionali.

FINE.

Piero Mazzolotti

COSA VEDRA' IL PROF. PICCARD

Fauna mostruosa degli abissi marini

Piccard intervistato alla radio prima della partenza

Pesci dagli occhi a telescopio e dai denti luminosi, pesci-cervo e crostacei lanciafiamme

Rara fotografia sottomarina di uno squalo mostruoso — il pesce-cervo — che Beebe eseguì durante una immersione da lui effettuata del 1934 a 923 metri di profondità.

Piccard e il suo assistente continuano regolarmente il loro viaggio per l'impresa abissale nel Golfo di Guinea. Ai primi di ottobre, tenteranno la prima immersione col famoso batiscafo, cercando di raggiungere i quattromila metri di profondità.

Il batiscafo è, grosso modo, un pallone subacqueo, e i due scienziati scenderanno nel sottomare allo stesso modo come salirono nella stratosfera. Allora la gondoletta di Piccard era sostenuta da un gas più leggero dell'aria; oggi, il batiscafo sarà sostenuto nell'acqua da un liquido più leggero dell'acqua stessa, e in questo caso da 30 mila litri di benzina che verrà espulsa lentamente man mano che il prof. Piccard discenderà nel fondo. Per risalire alla superficie, gli basterà mollare della zavorra.

Cosa vedrà il prof. Piccard nella sua esplorazione abissale? Ce lo può fare comprendere un altro scienziato, l'americano prof. Beebe che, insieme al suo assistente dott. Barton, scese nell'agosto del 1934 a 923 metri di profondità con la sua non meno famosa batisfera, conseguendo quel primato che Piccard si accinge a battere.

In uno dei mari più ricchi di fauna, quello di Bermuda, vicino a una scogliera di corallo il prof. Beebe potè guardare il fondo nero dall'alto sottomare e accendere un riflettore nella notte perpetua, dove il sole è sconfitto.

Non è possibile riassumere le fantastiche impressioni e le scientifiche osservazioni di Beebe, però nella sintesi che ci consente lo spazio di un giornale si può dire che a 30 metri di profondità scompaiono i colori rosso ed arancione; a 60 metri l'acqua è verdazzurra; a 180 m., è di un blu scuro luminoso; a 210, il sole si prodiga ancora nel tentativo di imporre la sua potenza anche negli abissi, ma sotto i 300 m. il sole è sparito e l'acqua stempera la sua ultima sfumatura bluastra nel nero assoluto.

E le creature che abitano gli abissi?

Beebe le descrive come può farlo un poeta. I nomi, che egli dà ai pesci abissali, dicono della misteriosa vita che si muove a 1000 metri di profondità: pesci dagli occhi a telescopio, pesci-pescatori dai denti luminosi, pesci-vipera, pesci-drago, pesci-cervo, pesci-lanterna, crostacei-lanciafiamme, pesci-trestelle e punti luminosi, scoppi improvvisi di luci, nebulose fosforescenti, fiaccolate tremolanti che indussero gli esploratori a pensare al cielo, ad un firmamento marino.

Poi, pesci più neri del mare dove vivono, scoperti con la luce delle lampade, e pesci enormi, forse del tipo delle balene, che come si sa possono vivere anche a 1800 metri di profondità.

Nel freddo della notte liquida, Beebe raggiunse i 923 metri. Gli esseri viventi che egli vide a quella profondità erano dei punti luminosi come stelle; erano dei pesci lunghi da 1 a 6 metri, poi un lungo merletto luminoso, una luce verdepallida, tre creature rotonde e infine una colonia [illegible] di altre luci.

Le osservazioni dello scienziato americano, che ha dedicato la sua vita agli studi talassografici, attestano ai profani l'importanza della più straordinaria avventura che uomo abbia mai vissuto. Il prof. Piccard con un apparecchio semovente, libero quindi di dirigersi negli abissi, perchè la batisfera era appesa ad un cavo, potrà conseguire risultati che fino a poco tempo fa sembravano irraggiungibili.

Alla fine del secolo scorso, si credeva che la fauna di mar profondo cessasse di esistere intorno a 600 m.: col progredire delle ricerche e dei mezzi di indagine si arrivò a scoprire che anche a 7500 m. esiste la vita con i protozoi. Ma chi può dire che questi organismi siano i soli esseri capaci di vivere a tale profondità? Forse il prof. Piccard potrà rispondere in parte a questa domanda.

Vero Roberti

INTRODUZIONE AL FESTIVAL DELLA PROSA

Sei personaggi in cerca d'autore

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, sabato sera.

«Ultimo veniva Don Abbondio, a cui nessuno badò»: così il Manzoni, dopo aver descritto il passaggio del Cardinale, dell'Innominato e del loro corteo: e a Roma insinuavano i pessimisti che tanto si sarebbe ripetuto a Venezia per il Festival della Prosa, parente povero arrivato dopo il parente ricco (Cinema) e quello illustre (Musica). Grazie a Dio, e un poco anche a Guido Salvini, i pessimisti hanno avuto torto: l'incantevole, stracolorita, oziosa e affaccendatissima Venezia, piena di gente oggi come otto o venti giorni addietro, ha fatto ressa all'inaugurazione del suo terzo festival della stagione, mandando ancora una volta a «La Fenice» un pubblico amorfo e variopinto per i Sei personaggi in cerca di autore.

Tre innovazioni

Grandi innovazioni in materia, quest'anno. La prima è stata che gli spettacoli di prosa non sono più, come in passato, un'aggiunta decorativa agli altri festival, fatti in questa o quella sede, all'aperto, non tanto per mettere in scena un poeta, quanto per mettere in valore un caratteristico angolo di Venezia. Quest'anno, nello stesso Teatro «La Fenice» che accoglie gli spettacoli musicali, si svolge anche una vera e propria serie di spettacoli drammatici.

Guido Salvini, che ha la direzione generale di questo III Festival, ha adunato un gruppo di attori di larga fama — Ruggeri, la Pagnani, la Morelli, Renzo Ricci, Paolo Stoppa, Carlo Ninchi, Vittorio Gassmann, Giulio Stival, ecc. — per mettere in scena, sotto la sua regia, la più famosa delle opere classiche Edipo Re (rappresentato, altro fatto nuovo, non precisamente a Venezia, ma a Vicenza) e la più moderna, perchè ancora sconosciuta, Cristo ha ucciso di Gian Paolo Callegari, prescelta dal Concorso Drammatico Nazionale. Poi ha invitato il regista Giorgio Strehler con gli attori del Piccolo Teatro di Milano e con altri di complemento — Santuccio, De Lullo, La Brignone, la Villi, Moretti, Battistella, Caprioli, Bonucci, ecc. — a mettere in scena un rifacimento del dimenticatissimo Corvo di Carlo Gozzi.

E nemmeno ha voluto, a Venezia!, chiudere la porta a Carlo Goldoni; bensì ha accordato il patronato del Festival anche a una vecchia e pressochè ignota commedia goldoniana Il Feudatario che la Compagnia di Cesco Baseggio rappresenterà con una, si dice, singolare regia di Arnaldo Momo: vedremo.

Infine considerando che — a parte il gruppo Baseggio — parecchi degli interpreti primari di questi spettacoli e la quasi totalità dei secondari, provengono dall'Accademia d'Arte Drammatica di Roma, ha affidato uno spettacolo alle più giovani reclute dell'Accademia stessa: che è stato precisamente questi Sei personaggi con regia di Orazio Costa.

Terza innovazione: il criterio degli scambi. Fu un tempo in cui i più ammirati spettacoli estivi degli attori italiani venivano confidati alla regia di maestri stranieri, quale più quale meno famosi, da Reinhardt e da Copeau a Wallerstein, a Sharoff. Quest'anno a Venezia si è fatto di meglio: si sono invitati, ma coi loro attori, due registi stranieri che metteranno in scena nella loro lingua: Les fausses confidences di Marivaux, Comp. Renaud-Barrault, sotto la guida del più lodato dei giovani attori e registi di Parigi, Jean Louis Barrault; e Le Maître de Santiago di Montherlant, Compagnia del Teatro Hébertot di Parigi, regia di Paul Oettly. Dopo di chè il 2 ottobre gli spettacoli italiani con le regie di Salvini, di Strehler e di Costa si trasporteranno a loro volta a Parigi e a Londra: dove pubblico e critica saranno invitati a farsi un'idea, così delle meglio affermate personalità artistiche italiane, come delle più giovani o addirittura esordienti.

Una delle ultime fotografie di Luigi Pirandello

E adesso dovremmo parlare del successo incontrato iersera precisamente dai giovanissimi guidati dal Costa. Ma questo è argomento che ci tocca troppo da vicino, e in modo così personale, da non permetterci un giudizio di qualsiasi sorta. Ci limiteremo ad accennare obiettivamente, criteri seguiti dagli interpreti: che data la mentalità della loro generazione — la massima parte tra essi non era ancora nata quando i Sei personaggi furono concepiti — inclinavano a considerare questo celeberrimo tra i drammi di Pirandello come un lavoro classico; e insieme a scoprirne com'è compito degli interpreti dei classici la parola sempre viva e attuale.

Attori giovani

Da ciò, per un verso, lo allontanamento formale dall'opera nel tempo: riferendosi al fatto che il dramma, sebbene apparso nel 1920, fu tratto da una novella scritta alcuni anni prima, Orazio Costa, con il concorso dei fratelli Tullio scenografo e Valeria costumista, lo ha riportato a un ambiente anteriore alla prima guerra europea (1910 circa). E per l'altro verso il carattere spasmodico, non di tesi estetica ed etica (incomunicabilità fra gli spiriti umani) da dimostrare, ma di dramma vissuto con la sua umanità sofferta, convulsa, in cerca di una introvabile catarsi.

Che diremo di questi criteri? Sono stati essi realizzati con una compatta coerenza? I giovani interpreti hanno raggiunto, attraverso la rigorosa disciplina che si sono prefissi, uno stile, e con quali effetti? Ripetiamo che in questo caso non possiamo se non rimetterci al giudizio altrui; e appagarci di notare l'angosciosa interpretazione del Buazzelli, applauditissimo nella parte del Padre, dell'esordiente Rosella Falk, non meno applaudita in quella della figliastra, del giovanissimo Sbragia in quella del Figlio, della già esperta Galletti in quella della Madre. Aggiungeremo che il Busoni sosteneva la parte del Capocomico, Sandra da Venezia quella di Madama Pace, e una schiera di altri giovani attori formava il «coro» della compagnia drammatica stile 1910, in mezzo a cui piombano con un urto violento, se non addirittura anacronistico i sei personaggi con il loro ben novecentesco problema.

Dovremo comunque, a titolo di cronaca registrare i vivissimi consensi e le insistenti chiamate, che il magnifico pubblico ha prodigato allo spettacolo, alla fine di ogni atto.

Per lunedì 20 è annunciato lo spettacolo di Barrault.

Silvio D'Amico

I quattro di Saint Cloud

Famiglie che hanno il "privilegio,, delle nascite plurime - Dai 72 figli di un contadino al caso tragicomico di monsieur Brunet

Dal nostro corrispondente

PARIGI, settembre.

Da parecchi giorni, leggendo il proprio giornale, i parigini sanno che i quadrigemini de La Celle Saint-Cloud (due maschi e due femmine) nati ultimamente dalla francese Doré e dallo spagnolo Leal, continuano a poppare regolarmente otto volte al giorno e aumentano di peso ogni [illegible] ore. E i parigini, gente sensibile e facile ad entusiasmarsi, sono contenti perchè Robert, Renée, Jacqueline e Jean stanno bene.

Questo interessamento generale per i quattro bimbi è comprensibile in Francia più che altrove. Nascite simili se ne registrano in media una diecina ogni anno in tutto il mondo, non di più, ed è la prima volta che ciò avviene in questo paese. Inoltre la Francia è un paese senza bimbi, un «paese di vecchi». Non si veda in queste parole un'intenzione malevola. I fatti sono quelli che sono. In Francia non ci sono figlioli, una famiglia che ne ha tre è considerata legalmente «famiglia numerosa» e ha diritto a vantaggi che gli altri non hanno. Quando si fanno quattro figli in una sola volta è quindi un «colpo grosso».

La nascita dei «quartetto» di La Celle Saint-Cloud ha messo in rivoluzione molta gente. Si è mosso personalmente, in piena notte, come già si disse, persino il Prefetto di Versaglia per andare a vedere i suoi quattro nuovi «amministrati» ed ha fatto requisire per essi un castello (i genitori abitavano in due stanzette insalubri). Dei quattro piccoli Leal si è occupata anche l'Accademia di Medicina, ed è appunto l'opinione dei dottori che ci interessa. Cosa pensano del parto quadrigemino?

Il caso, dicono, è eccezionale, ma non anormale. Ci sono molte donne che mettono al mondo due, tre, quattro, e anche cinque e sei figlioli in un solo parto. Ma questi vivono raramente, e spesso nascono prima del termine. Nel caso dei quattro Leal il fatto notevole è che siano nati all'epoca prevista e normale e in condizioni di vivere.

Secondo certe statistiche, avviene un parto trigemino ogni settecento semplici e un parto quadrigemino ogni quattrocentomila circa. Molto spesso le gravidanze molteplici finiscono con un aborto fra il terzo ed il quinto mese. Nelle gravidanze di gemelli, il parto è spesso anticipato, e ancora di più nel caso di gravidanze triplici o quadruplici, sebbene sia noto fra i medici il caso di una contadina russa la quale ebbe quattro volte quattro figli che vissero tutti e sedici.

Nei parti molteplici è stato constatato spesso che i sessi sono differenti. Il dottor Ribemont-Dessaigne ha osservato che, su 1659 casi di parti trigemini, si sono registrati 981 casi in cui i bimbi erano di sesso diverso e 768 casi in cui i bimbi erano dello stesso sesso. Per i parti quadrigemini, sono stati registrati 36 casi che hanno dato 21 volte bimbi di sesso differente e 15 volte bimbi del medesimo sesso.

Infine può accadere che un feto morto sia espulso durante la gravidanza pur continuando la gestazione degli altri, oppure che un feto morto sia espulso a termine insieme ai vivi.

Rarissime sono le nascite di cinque figli in un solo parto. Molti ricorderanno la curiosità che suscitò in tutto il mondo, una quindicina di anni fa, la nascita, nel Canadà, delle cinque sorelle Dionne.

Le cause delle gravidanze plurime sono poco note. Il fenomeno, naturale per molte specie di animali, è eccezionale negli uomini e scienziati [illegible] cause diverse e ancora male determinate. L'ereditarietà non è esclusa, soprattutto da parte della madre. Esistono nel mondo famiglie che hanno il privilegio — se così può dirsi — delle nascite plurime. Una gemella ha spesso figli gemelli; una donna che ha partorito gemelli è quasi sempre figlia o nipote o cugina di una [illegible] di gemelli. L'ereditarietà salta alle volte una o due generazioni.

Anche il padre ha un'influenza incontestabile; si cita negli ambienti medici di Parigi l'esempio di un contadino che, ammogliatosi due volte, ebbe 87 figlioli dalle due mogli. La prima fece quattro parti quadrigemini, sette trigemini e sedici di gemelli. La seconda due trigemini e sei di gemelli. Un altro caso tipico è quello di un contadino che ebbe da due mogli 72 figli. Un certo Brunet, di Parigi, ebbe infine 21 figlioli dalla moglie in sette anni. Lui si disperava e dava la colpa alla consorte, ma un giorno sedusse la donna di servizio e vennero al mondo tre maschi. Un'altra osservazione della scienza è che le gravidanze plurime si registrano soprattutto fra i venti ed i ventotto anni, cioè all'età più attiva della vita femminile.

I figli nati nelle condizioni che abbiamo spiegato sono tuttavia molto gracili e richiedono grandissime cure. Alla nascita pesano pochissimo; presso a poco la metà — e anche meno — di un bimbo normale. Le prime settimane sono sempre pericolose. E' per questo che i parigini, trascurando le vicende della politica, cercano ansiosamente sui giornali, ogni mattina, l'annuncio che i quattro Leal continuano a poppare regolarmente.

L. Mannucci

Si sposano in un crepaccio a tremila metri di altezza

Trento, sabato sera.

Un luogo originale per la celebrazione del matrimonio è stato scelto da due cordaioli. Un crepaccio del ghiacciaio del Gran Zebrù, ad oltre 3200 m. di altitudine, nel gruppo Cevedale-Ortler.

Gli sposi, il tenente degli Alpini Gianni Pilla e la prof.ssa Katia Miviano, con un sacerdote ed un gruppo di invitati, tutti valorosi alpinisti, sono saliti da Soldà, con sacchi e picozze, corde e ramponi, al rifugio «Città di Milano», da cui hanno raggiunto, dopo alcune ore di marcia, prima sotto un'abbondante nevicata, poi attraverso una fitta e gelida nebbia, un vasto crepaccio del Gruppo ai piedi del Gran Zebrù ove è stato celebrato il rito nuziale.

Un ponte sul Po in pericolo per la piena

Rovigo, sabato sera.

Un pilone del ponte ferroviario sul Po fra Occhiobello e Pontelagoscuro si è spostato a causa della forte piena dei giorni scorsi mettendo in pericolo la sicurezza del passaggio dei treni. Il traffico ferroviario è stato quindi sospeso e si svolge con il trasbordo dei passeggeri a mezzo camion attraverso il ponte pedonale.

OGGI AD OSCAR E' ANDATA COSI'

La Film Universalia

ringrazia da queste colonne coloro che si sono associati alla vittoria del film italiano «La terra trema» di Luchino Visconti, presentato alla IX Mostra Internazionale d'arte cinematografica a Venezia.

Orgogliosa e lieta di aver presentato il film italiano che, per merito di Visconti, è stato classificato nella competizione internazionale al fianco dei film di Olivier, Ford e Flaherty, la Film Universalia si compiace di comunicare che il lavoro inteso ai progressi qualitativi della cinematografia italiana, continua.

Ai risultati sottolineati dalla critica di tutto il mondo e dalle richieste dei mercati esteri, si conta di aggiungere, entro il corrente anno, quelli che, nell'attivo del capitolo cinema sulla bilancia commerciale, saranno indicati dalle cifre del mercato internazionale.

Nell'occasione la Film Universalia annuncia i seguenti dati sulla sua produzione in atto e in programma:

1) - sono ultimate a Roma le riprese del film «Gli ultimi giorni di Pompei». Il regista L'Herbier è rientrato a Parigi. Di questo film sono in corso di preparazione le edizioni italiana, francese, inglese.

2) - Il 25 del mese corrente avranno termine le riprese del film «Fabiola» a Roma, iniziate il 2 febbraio c. a. Seguiranno 15 giorni di lavorazione a Verona per le scene dell'Arena e il film passerà al montaggio. Di «Fabiola» si preparano le seguenti edizioni: italiana, francese, inglese, spagnola, americana, tedesca e turca. Il film «Fabiola» sarà presentato prima di Natale in contemporanea in Europa e precisamente, oltre che in tutta Italia dalla Warner Bros, anche dalla Franco London Film Export, nei seguenti Paesi:

a) - Francia: il 15 dicembre all'Opera di Parigi con l'intervento delle massime Autorità Italo-Francesi; il 17 dicembre a Parigi nei cinema Gaumont e Rex.

b) - Danimarca: il 17 dicembre al Tivoli di Copenaghen.

c) - Belgio: il 17 dicembre al Metropole di Bruxelles.

d) - Svezia: il 17 dicembre a Stoccolma.

e) - Olanda: il 17 dicembre al Théâtre du Tuschinsky di Amsterdam.

f) - Svizzera: la prima settimana di gennaio in tutte le grandi città.

g) - Spagna: in occasione del Capodanno a Madrid al Palacio de la Musica e in tutte le grandi città.

3) - Il 7 settembre sono finite le riprese del film «Guarany» in Brasile. La troupe è in viaggio per rientrare in Italia. Alcuni tecnici sono rimasti a Rio de Janeiro per il doppiaggio dell'edizione brasiliana. Di questo film sono in corso di preparazione le edizioni italiana, francese, portoghese.

4) - Si stanno preparando le edizioni italiana, francese, americana del film «La terra trema», presentato a Venezia.

5) - Il regista Rossellini ha finito di girare il film «La macchina ammazzacattivi» che è, attualmente, al montaggio.

Il secondo gruppo della produzione Universalia 1948-1950 è in fase di precordinamento.

Il 25 settembre c. a., si trasferirà a Roma il regista René Clair per iniziare il film che egli prepara da sei mesi, sul mito moderno dell'uomo dannato.

Entro il prossimo mese di ottobre è atteso a Roma il regista Jacques Becker, per l'ultima fase di preparazione dell'annunciato film «Il piccolo Dagrello».

Nuovi documentari d'arte, turistici, scientifici sono in preparazione.

Film UNIVERSALIA S. p. A.
ROMA
SALVO D'ANGELO
Produttore